

«Lo sport insegna a rispettare le regole»

3 domande a Giuseppe Forte direttore

ALBERTO DOLFIN

Dal 2010, l'attività della Onlus «Ovale Oltre le Sbarre», guidata da Walter Rista, è una delle certezze all'interno della Casa Circondariale «Lorusso e Cutugno». Introdotta nella struttura delle Vallette da Pietro Buffa, ora sta proseguendo anche col nuovo direttore, Giuseppe Forte, arrivato a Torino all'inizio dell'anno.

Anzi, si sta addirittura allargando a macchia d'olio sul territorio: giovedì scorso, infatti, è stato firmato un protocollo di intesa con le istituzioni piemontesi e valdostane per promuovere l'iniziativa anche nelle carceri di Asti, Alessandria, Aosta e Saluzzo.

Direttore Forte, che cosa ne pensa del gioco del rugby per riabilitare i detenuti?

«Credo molto nello sport e, in particolare, ritengo che il rugby sia importante per sviluppare una mentalità di gruppo, grazie alla condivisione delle regole, che poi sono la norma di base della convivenza civile».

Che cosa ne pensa di chi critica l'attività sportiva all'interno delle carceri?

«Spesso si tende a privilegiare l'ozio, ritenendo così di rendere meno pericoloso il detenuto, ma in realtà non c'è niente di più sbagliato: ci vogliono delle misure alternative perché la vita in carcere sia mediamente civile».

Grazie a iniziative di questo genere crede che sia più facile reinserire un detenuto nella società una volta scontata la pena?

«Ho sempre sostenuto che la risposta non dipenda soltanto da noi. Sarà la società a giudicare se siamo riusciti nel nostro intento e se abbiamo vinto la scommessa».